Anno VI. Udine — Giovedì 1 Novembre 1888. N. 261.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre o Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col primo Novembre si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

Il commercio italiano coll'Estero

Abbiamo il resoconto statistico degli scambi commerciali fra l'Italia e l'estero dal 1° gennaio a tutto settembre in confronto, collo stesso periodo, dell'anno scorso.

Il valore totale delle merci importate dal 1° gennaio a tutto settembre fu di lire 866,971,793 contro un miliardo 084,106,573 importate nello stesso periodo dell'anno scorso; quello delle merci esportate è stato di lire 683,263,585 in confronto a lire settecento trentadue milioni 968,767 esportate l'anno scorso.

Ond'è, che nei primi nove mesi dell'anno in corso, abbiamo avuto in complesso una diminuzione per l'entrata di lire 217,134,700, e per l'uscita di lire 49,705,182; in complesso il movimento commerciale dell'Italia dal gennaio a tutto settembre 1888, è stato inferiore di lire 266,839,062 a quello dello stesso periodo del 1877 che val quanto dire circa il 15 per cento di meno.

Le sole categorie dei fossili contribuiscono alla diminuzione per circa 73 milioni (comprese le materie greggie) e la dosa si comprende molto bene ove si consideri che l'anno scorso gli acquisti pei filati di lino superarono di 30 mila quintali la media normale, pei tessuti di cotone 32 mila quintali e di 12 mila per quelli di lana, tutta roba che si è smaltita quest'anno, senza ricorrere a nuove compre.

Per il legname, pei ferri lavorati e le macchine militano le stesse ragioni addotte più sopra, per le grosse provviste anticipate dell'anno scorso di solo legname si contava al 31 dicembre dell'anno scorso una maggiore entrata pari ad un importo di circa 20 milioni di lire ed a 36 milioni si ragguagliavano i maggiori sdaziamenti di ferri lavorati.

Non parliamo del petrolio e dei coloniali, pei quali nessuno ignora le vicende daziarie e le conseguenti anormalità commerciali; nè torna facile valutare giustamente il tempo utile per l'esaurimento dei prodotti, dai quali l'Erario ritrae parte essenziale delle sue forze vitali, dacchè la giacenza delle scorte risale all'epoca dei primi rimaneggiamenti dei dazi di confine.

Pei vini si va iniziando un certo movimento di evoluzione nei paesi di destinazione; ma convien pure osservare che molte partite furono inviate in Svizzera ed altrove onde aprirci nuovi mercati, ma furono inviate per essere vendute a conto del produttore; resta a vedere fino a qual punto queste vendite sono avvenute e quante partite continuano a stare nei depositi per conto del produttore.

Boulanger e il suo patto segreto col Conte di Parigi

Ecco, sul conto di Boulanger, le due versioni che vengono fatte.

Prima versione. Il suo patto segreto col conte di Parigi esiste realmente ed è gravissimo.

La combinazione sarebbe stretta nei salotti della duchessa d'Uzès, dove usano incontrarsi i deputati monarchici de Martimprey, de Breteuil, de Mun, ed il direttore del *Gaulois*, l'ebreo Meyer, più cattolico del papa e più realista del re.

Boulanger, presentato avrebbe promesso il suo concorso al conte di Parigi, mercè un titolo di nobiltà ed una rendita di due milioni.

Si vede da ciò il seguito. Se le elezioni future conducessero Boulanger alla presidenza del Consiglio, i suoi partigiani essendo in maggioranza alla Camera, egli richiamerebbe il conte di Parigi in Francia e poi lo intronizzerebbe.

Dopo aver parlato col generale, la duchessa d'Uzès si sarebbe recata ad Ems, dov il conte di Parigi usa prendere le acque e ne avrebbe riportato l'assenso di quest'ultimo alla triplice alleanza.

Da ciò si spiegherebbero, secondo alcuni, i grossi capitali che, si dice, possegga ora il Boulanger, capitali forniti dalla stessa duchessa d'Uzès, dal raffinatore Say, dal barone Hirsch, ecc.

Secondo invece la seconda versione, un certo numero di realisti, di cui faceva parte il duca d'Audiffret Pasquier, si trovavano tempo fa riuniti presso il conte di Parigi in Inghilterra.

La maggior parte di quelli che là si trovavano, si pronunciavano per una azione comune col *bravi general*. Solo il duca d'Audiffret era di avviso contrario, e stava por dirne le ragioni, allorquando il conte di Parigi lo interruppe e gli chiese:

« Credete che, col concorso del generale Boulanger, si possa avere la maggioranza a destra alle prossime elezioni?

« È possibile, risponde il duca.

« Ebbene, ciò mi basta — concluse il capo degli Orleans. Io del resto, faccio i miei affari.

* * *

Si crede che quest'ultima versione sia la vera. Certamente il Boulanger amerebbe meglio (chi non lo comprende?) diventare presidente del Consiglio, presidente della Repubblica, fors'anco dittatore in Francia piuttosto che vendersi agli Orleans.

Egli è ardito, è ambizioso, crede nella sua stella, fors'anco si esagera la propria popolarità — e spera pertanto di riescire.

D'altro canto, che si propone egli per *decrocher la timballe*? Far cadere il presente gabinetto, abbattere la presente maggioranza; distruggere in una parola l'attuale stato di cose.

Ma, questo è lo scopo, che per oramai propongono anche i monarchici, poichè monarchici e boulangisti non possono a meno di darsi la mano.

Si riparlò in questi giorni dell'antipatia del duca d'Audiffret-Pasquier pel boulangismo; si assicurò che egli aveva deciso la destra realista del Senato a fare una *demarche* presso il conte di Parigi perchè sconfessasse il Boulanger.

Ma se anche questa *demarche* fosse fatta, è poco probabile che abbia a riescire. Pel momento il conte di Parigi ha bisogno di Boulanger, nello stesso modo che Boulanger ha bisogno del conte di Parigi. Entrambi sperano che l'altro gli serva di strumento per riescire.

Il tempo solo dirà chi sarà lo sfruttatore e chi lo sfruttato. Checchè ne possa essere, in ogni modo è evidente che questo tacito accordo non può che accrescere sempre più le difficoltà dei repubblicani.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le rivelazioni di Crispi sulla finanza e sulla politica generale.

Telegrafano da Roma al *Secolo*:

« La verità intorno alla questione finanziaria ora sollevata è molto più complessa di quanto si crede.

Più che con le condizioni del bilancio si connette con quelle della politica generale.

L'ultimo consiglio dei ministri doveva deliberare in proposito.

Magliani aveva esposto la situazione conforme vi telegrafai, proponendo il modo di rimediare allo squilibrio del bilancio come se si trattasse di condizioni ordinarie.

Ma quando Magliani ebbe finito, Crispi avrebbe fatto comunicazioni di indole molto grave.

Mi si assicura anzi che queste comunicazioni fossero così esplicite da impressionar tutti i ministri.

La conclusione di Crispi fu che le proposte di Magliani avrebbero potuto bastare a provvedere in condizioni ordinarie: ma nelle condizioni da lui esposte conveniva invece sentire se i ministri della guerra e della marina non avevano altre domande da presentare, per aver altri fondi, che Magliani avrebbe dovuto procurare.

Magliani non disse sillaba; quindi sono infondatissime le voci che egli opponga qualsiasi resistenza.

Le deliberazioni furono sospese perchè Brin e Bertolè potranno dire soltanto nel prossimo consiglio quali domande intendono fare in relazione alle comunicazioni di Crispi.

Soltanto dopo Magliani potrà preparar proposte che corrispondano alle cifre richieste dai ministri della guerra e della marina.

Insomma, pare che Crispi abbia fatto rivelazioni gravi invitando a provvedere all'esercito e alla marina, come se fossero inevitabili complicazioni estreme entro il 1889.

Intanto il ministero della guerra ha disposto che pel marzo 1889 si faccia in tutto il regno la rivista dei cavalli e muli ammessi al servizio dell'esercito, in caso di mobilitazione.

Convocazione dell'estrema sinistra.

L'estrema sinistra è convocata per il 7 novembre per concretare la propria condotta nell'imminenza della ripresa dei lavori parlamentari.

La circolare di Rampolla ai governi esteri.

Si sa da ottima fonte che la seconda circolare del cardinale segretario di Stato, Rampolla, preparata onde sostituirla a quella che i nunzi non presentarono ai governi presso cui sono rispettivamente, in seguito all'esito del colloquio imperiale col Papa — è effettivamente partita e sarà presentata ai governi stessi.

La circolare trattiensi sulla recente visita di Guglielmo II e sulle interpretazioni a questa date.

In gran parte questo nuovo documento diplomatico non è che la parafrasi dell'ultimo discorso del papa ai pellegrini napoletani, e ne sono pressochè identiche le frasi adoperate per rilevare e rispondere alle note dichiarazioni di re Umberto nel suo brindisi: « *Qui nella mia capitale, nella mia reggia* ».

La circolare pontificia rivendica anche più esplicitamente la proprietà dei palazzi apostolici (Quirinale) che dice occupati con la violenza.

Importante è la chiusa della circolare, con la quale invita i nunzi a significare ai vari governi, sia cattolici che protestanti, non doversi considerare l'ultima visita dell'imperatore al papa come un precedente, perchè l'esperienza dimostrò che tali visite vengono sfruttate dai nemici della Chiesa a tutto danno della medesima.

In altre parole il papa avverte che non riceverà più qualsiasi principe, sia cattolico che protestante, il quale accettasse l'ospitalità reale al Quirinale.

Il fratello del papa.

Il cardinale Giuseppe Pecci, fratello del papa, chiese ed ottenne di vestire gli ordini maggiori della compagnia di Gesù.

Questa vestizione considerasi una nuova vittoria dei gesuiti.

L'incendio al Quirinale.

Roma 31, ore 7 pom.

Verso la mezzanotte scorsa alcuni cittadini passando vicino al palazzo reale del Quirinale in via Venti settembre notarono un chiarore di fuoco e del fumo che usciva dalle finestre a pianterreno della reggia nell'angolo di piazza del Quirinale. Quivi era l'antico portone che conduceva dal palazzo alla cappella Paolina. Ma presentemente il portone resta chiuso e i locali attigui servono ad uso di magazzino per il vecchio mobiglio e gli attrezzi di palazzo.

Il luogo è quasi abbandonato e raramente gli addetti alla casa reale vi si recano.

Però, ultimamente, in occasione dei lavori fatti nella reggia per la venuta dell'imperatore di Germania, i manovali vi trasportarono parecchi oggetti necessari all'impianto della luce elettrica.

Non si sa bene precisare per quale causa, questa notte, pare verso le undici si è sviluppato un incendio in quel magazzino, ma nessuno in palazzo se ne accorgeva.

I cittadini che videro il chiarore e il fumo chiamarono le sentinelle che diede l'allarme.

Nacque una grande agitazione in tutto il palazzo, molti già coricati, svegliati di soprassalto, accorsero sul luogo dell'incendio; ma il personale di Corte, non esperto e sinistramente impressionato, si confondeva e fra ordini e contrordini e non poteva prestare un'opera ben regolata ed utile.

Inoltre parecchi vasi e secchi che avrebbero potuto servire per attingere e versare acqua erano appunto riposti nel magazzino incendiato.

È deplorevole che a palazzo non esista un servizio speciale di pompieri.

Si telefonò subito alla Questura, alla Prefettura, al Campidoglio chiamando aiuti.

Intanto un maggiore commissario che transitava, visto il pericolo, corse a chiamare le truppe nella caserma di Santa Caterina.

Accorsero pure i corazzieri, si fece la catena per attingere acqua al fontanone di piazza.

I pompieri tardarono quasi un'ora perchè il filo telefonico era rotto, e quando giunsero sul luogo incendiato il magazzino sembrava una fornace spaventosa.

Le fiamme uscendo dalle inferriate e dal portone salivano al piano soprastante, ov'era l'alloggio di Guglielmo. Le inferriate pel calore erano incandescenti; il travertino che adornava il porticato cominciò a spaccarsi e a cadere in pezzi.

Parimente si spezzò, precipitando in mille frantumi lo stemma pontificio di Paolo V che era murato su quel lato del palazzo.

Verso la mezzanotte accorsero sul posto il prosindaco, il prefetto, il generale Pallavicini, il questore, guardie e carabinieri e una folla di gente specialmente reduce dai teatri.

L'incendio fu domato verso il tocco e mezzo.

Tutto il mobiglio riposto nel magazzeno, le casse e gli attrezzi rimasero distrutti.

Arsero pure diversi mobili portati dalla duchessa di Genova per l'appartamento dell'imperatore.

Furono prodigiosamente salvati i vicini locali dove sono i magazzini della argenteria.

Rimase parimente incolume il soprastante salone degli svizzeri.

Come ho detto non è ancora conosciuta la causa dell'incendio, e venne aperta un'inchiesta per conto della casa reale, e un'altra sarà fatta dall'autorità giudiziaria.

I danni ammonterebbero a ventimila lire circa.

I giornali sono unanimi nel biasimare il disordine dei servizi e l'assenza completa dei pompieri dal soggiorno reale.

Stamane erano moltissimi i curiosi davanti al palazzo ad osservare i guasti dell'incendio.

Le mura esterne e una parte del porticato interno del Quirinale sono rimasti anneriti.

Sopra il marciapiede restano ancora i rottami dello stemma pontificio, che, secondo credesi non sarà più rimesso a posto.

ALL'ESTERO

Il deragliamento del treno imperiale a Barki.

Pietroburgo 31. Mancano dettagli sul fuorviamento del treno imperiale, quindi le voci che potrebbero eventualmente spargersi, devono accogliersi con tutta riserva. Assicurasi che l'incidente è affatto ordinario.

Una messa alla cattedrale di Mosca.

Mosca 31. Alla cattedrale in presenza di tutte le autorità fu celebrato un solenne servizio per ringraziare Iddio che lo czar e la czarina siano rimasti illesi nell'accidente di Barki. Ignoransi i particolari. La popolazione è inquieta.

Come lo Czar scampò dalla morte.

Pietroburgo 31. Ecco i particolari ufficiale sul fuorviamento del treno imperiale.

Il treno lasciò Taranoska il 29 ottobre e fuorviò fra Taranosca e Backi in località passante sopra un profondo burrone. I sovrani facevano colazione nel vagone servente da sala da pranzo, allorchè il primo vagone fuorviò e si produsse un urto terribile. I vagoni precipitarono dalle due parti della via. Il vagone servente da sala da pranzo restò sulla via, ma sformato irriconoscibile. Solo il soffitto non erasi rovesciato e protesse i viaggiatori.

I Sovrani e la famiglia uscirono incolumi dai rottami del vagone. Tutti gli altri viaggiatori di detto vagone rimasero salvi o ricevettero ferite leggiere, eccetto l'aiutante Cheremeteff che fu ferito più gravemente.

La distruzione delle altre parti del treno fu accompagnata da diversi accidenti. Il capitano dello stato maggiore Bresch, il medico, il segretario, un prete, due corrieri, il cosacco, cacciatore, cinque impiegati della ferrovia, dei soldati ferrovieri rimasero uccisi. Altre 18 persone rimasero ferite. La czarina diede personalmente gli ordini per soccorrere i feriti.

Il tempo è cattivo. Pioveva e il treno era sdrucciolevole.

L'imperatore rimase presso i morti e i feriti; salì sul treno di riserva, allorchè l'ultimo ferito fu posto sul treno. I feriti furono trasportati a Pietroburgo. La via, essendo sbarrata, in seguito al disastro, il treno che portava la famiglia imperiale ritornò fino a Losavaja, dove si celebrò una messa funebre per le vittime e un servizio di ringraziamento a Dio che preservò la vita ai superstiti. Quindi l'imperatore invitò le persone trovantesi sul treno, compresivi i domestici, a colazione nella sala della stazione.

Si procederà ad una inchiesta, ma fu già accertato che l'incidente non è doloso.

Tedeum in tutte le chiese.

Pietroburgo 31. In tutte le chiese e nelle istituzioni pubbliche si è cantato il *Tedeum* in occasione della preservata vita della famiglia imperiale.

La stampa biasima severamente il difetto di organizzazione della ferrovie russe.

I candidati liberali alla Dieta prussiana.

Berlino 30. — La nomina degli elettori per la Dieta prussiana non altera sensibilmente finora lo stato dei partiti; i candidati liberali furono rieletti.

Cinquecento nazionalisti sprofondati.

Londra 31. — Circa 500 nazionalisti di Ulcelin Irlanda, si riunirono in un vasto granaio per udire il prete Kennedy. Appena la seduta fu aperta l'impiantito sprofondò. Tutti caddero nelle scuderie. Molti contusi.

TELEGRAMMI

Napoli 31. La *Scrivia* è partito per Massaua con 400 soldati e 30 ufficiali.

Il Giovedì. È uscito il n. 44 de Giornale educativo ecc. *Il Giovedì* che si pubblica in Torino dall'editore Giulio Speriani e Figli, il di cui abbonamento annuo costa lire 3.

IL CODICE PENALE

AL SENATO

(Continuazione vedi n. precedente).

Le pene.

I Commissari del Senato si sono trovati unanimi nel concetto di abolire la pena capitale, distruggendo così l'ultimo voto della stessa Camera vitalizia che aveva mantenuto l'estremo supplizio.

Accettano il metodo della liberazione condizionale dei condannati, che abbiano dato prova di essersi emendati.

Accolgono il sistema proposto dal Guardasigilli, che siano enunciati nella legge i casi veramente dubbi e speciali, in cui il giudice possa surrogare alla pena della reclusione quella della detenzione.

La Commissione stabilisce il minimo di 12 giorni sia per la reclusione come per la detenzione.

Propone qualche variazione quanto al tempo per la segregazione cellulare.

L'on. Pessina svolge con la sua alta competenza, e con la massima chiarezza, tutte le altre questioni che sorsero alla Camera e nella Giunta senatoria, rispetto alle altre varie specie di pene.

All'art. 32 la Giunta del Senato propone questa aggiunta:

« Le condanne pronunciate contro un membro del Parlamento per uno di quei delitti che lo renderebbero ineleggibile nei comizi politici, producono la decadenza del condannato dalla qualità di membro del Parlamento ».

Riguardo agli effetti giuridici delle condanne, la Commissione ritiene doversi ritenere nullo il testamento fatto non solo dopo la condanna a pene che portano la perdita dei diritti civili, ma anche in seguito ai reati pei quali sono inflitte quelle pene, e prima della condanna.

L'imputazione.

Riguardo alle norme sulla imputazione, la Giunta stabilì questi principii direttivi:

1. Per le azioni od omissioni dolose mantenersi la locuzione adoperata nella prima parte dell'art. 46, che cioè « nessuno può esser punito se non per una azione od omissione volontaria ». Il che non toglie che per certi casi e per certi reati si debba enunciare la coscienza della reità del fatto o, per meglio dire, la *scienza* di una data condizione di fatto come elemento essenziale del reato;

2. Per i fatti colposi surrogarsi al secondo comma dell'art. 46 il dettato che « nei delitti la legge determina i casi in cui alcuno può essere punito per la conseguenza, ancorchè non voluta, di una sua azione od omissione volontaria »;

3. Per i reati di polizia adottarsi la formula del Codice toscano che « nelle contravvenzioni non è richiesta la prova della intenzione di trasgredire la legge, perchè questa invece sino a prova contraria si presume esistente ».

Qualche emendamento si propone dalla Giunta, riguardo al conato criminoso, al concorso di più persone nello stesso reato, all'estinzione dell'azione penale, ecc.

Il libro secondo.

La dottissima relazione dell'on. Pessina è seguita da un altro ammirevole lavoro dell'on. Canonico sul secondo libro del Codice penale, che tratta *dei delitti in ispecie.*

Alcune modificazioni si propongono negli articoli relativi ai delitti contro la patria, contro la sicurezza dello Stato, contro i poteri pubblici, contro i capi dei governi esteri e i loro rappresentanti, contro la libertà, contro la pubblica amministrazione, ecc.

Gli abusi del clero.

Per gli abusi dei ministri del culto, la Commissione del Senato riconosce giusto in sostanza, le sanzioni approvate dalla Camera dei deputati e quindi afferma che « il Senato può con sicurezza accettarle ».

« Non si tratta osserva il relatore, di perseguitare i ministri del culto con leggi eccezionali. Si tratta di applicare ad essi al pari che a tutti gli altri cittadini, il diritto comune; secondo il quale, allorchè un fatto punibile è commesso con l'abuso di un pubblico ufficio, è punito più gravemente che se fosse commesso da un semplice privato, perchè più grave in sè stesso, più dannoso nelle sue conseguenze; e secondo il quale altresì, per le medesime ragioni, il fatto punibile debb'essere più gravemente colpito ove sia commesso con l'abuso del carattere sacerdotale.

« Non si tratta, in una parola, se non di tutelare efficacemente i diritti dello Stato, e dei cittadini contro gli atti che venissero ad offenderli.

« Lo Stato ha il diritto e il dovere di tener saldi e rispettati la sua esistenza, le sue istituzioni, le sue leggi, il suo Governo, l'ordine pubblico. Lo Stato ha il dovere di tutelare nei ministri del culto il libero esercizio del loro ministero; ma ha il dovere altresì di tutelare in pari tempo il diritto dei cittadini credenti di non essere eccitati sotto pretesto della religione, a trasgredire i propri doveri verso la patria, la sua costituzione, le sue leggi, il suo Governo; il diritto di non essere posti nel bivio di rinnegare la religione o di rinnegare la patria: il diritto di esigere che non s'imponga loro il rinnegare la patria come condizione per professare la propria religione e adempierne i doveri.

« Con ciò lo Stato non entra nelle intime relazioni di coscienza fra il credente ed il ministro del culto e non si fa giudice degli atti del ministero spirituale, il che eccederebbe la sua competenza: esso colpisce soltanto quegli atti esteriori e palesi che ledono i diritti propri o quelli dei cittadini. E lo Stato, non solo è in ciò appieno competente, ma distruggerebbe sè stesso ove nol facesse ».

Secondo le proposte della Commissione senatoria, l'art. 174 che ha fatto tanto gridare i clericali, dovrebbe essere formulato così:

« Il ministro di un culto, che, abusando della sua qualità, eccita al dispregio o alla disobbedienza delle istituzioni o delle leggi dello Stato, o degli atti dell'autorità, ovvero a trasgredire i doveri inerenti ad un pubblico ufficio o servizio, è punito colla detenzione da sei mesi a tre anni, con multa di lire cinquecento a tremila, e colla interdizione perpetua o temporanea del beneficio ecclesiastico ».

Soggiace alle stesse pene il ministro di un culto, il quale costringe od induce taluno ad atti o dichiarazioni contro le leggi dello Stato, od in pregiudizio dei diritti in virtù di esse acquistati ».

Per l'art. 175 la Giunta propone il passaggio al libro terzo, e all'art. 176, che riguarda parimenti gli abusi del clero, non si propongono che lievi emendamenti di forma.

Quelli, dunque, che speravano ancora di trovare nella Camera vitalizia qualche indulgenza per gli abusi del clero, rimarranno disingannati.

La Conclusione.

Parleremo in seguito delle altre principali osservazioni che si fanno dall'Ufficio Centrale del Senato nelle splendide relazioni degli onorevoli Tancredi, Canonico, Costa e Puccioni; nelle tre ultime parti del lavoro che veramente è tale da fare onore alla saggezza del Senato.

Termineremo per oggi, riproducendo la conclusione dell'Ufficio Centrale:

« Noi confidiamo che l'anno che volge al suo termine non si chiuderà, prima che anco questo ramo del Parlamento abbia approvato lo schema di legge che autorizza la promulgazione del Codice penale italiano. E voi, potrete andarne alteri, perchè avete così dato larghissimo contributo all'opera legislativa: e potrete essere lieti vedendo per tal modo scomparire le ultime traccie delle secolari divisioni della patria, mercè la unificazione da tanto tempo desiderata di questa parte nobilissima della legislazione.

Ma più di ogni altro potrà e dovrà compiacersi di questo splendido risultamento, l'onorevole ministro di Grazia e Giustizia; il quale se, come gliene facciamo sincero e meritato augurio, unirà il suo nome al Codice penale d'Italia, potrà attribuire questa rara fortuna all'aver con proposito tenace, con mente eletta saputo raccogliere i frutti che in venti anni di laboriosi studi si andarono accumulando per opera dei suoi predecessori, e all'aver dato a questa larga messe, cui contribuirono gli uomini più illuminati del Regno, un'impronta conforme alle gloriose tradizioni della scuola penale italiana ».

Con queste buone disposizioni della Camera vitalizia, la promulgazione del nuovo Codice penale sarà presto un fatto compiuto.

(Continua).

Onori ad un veterano della stampa

Riceviamo da Torino il manifesto diramato da un Comitato costituitosi, come abbiamo già annunziato, in quella città, allo scopo di dare a G. B. Bottero, veterano della stampa italiana, un attestato di pubblica riconoscenza.

All'azione educatrice della stampa quotidiana, G. B. Bottero consacrò tutta l'anima sua, e coi valenti, che gli furono volta a volta compagni, e dal giorno 16 giugno 1848, in cui si fondò la *Gazzetta del Popolo*, attraverso 40 anni di battaglie quotidiane senza avere per un istante ripiegata la bandiera.

Dice bene il Comitato, nel suo manifesto, che, onorando G. B Bottero, il quale combatte da quarant'anni, si onorerà tutta la libera ed onesta stampa; e noi pure confidiamo che una tale dimostrazione raccoglierà l'adesione di tutti i veri liberali.

Nel Comitato figurano degli splendidi nomi. Ne citiamo qualcuno. Quello del senatore Eula, che lo presiede, di Edmondo De Amicis, del comm. Malvano, del dott. Angelo Mosso, del senatore Artom, di Vittorio Bersezio, del filosofo ed ex-ministro Domenico Berti, del ministro Bertolè Viale, dei deputati Badini-Confalonieri, Borgnini, Borgatta, del ministro Boselli, del ministro Brin, del senatore Canonico, del senatore Casalis, del senatore Chiavarina, del ministro Coppino, del sen. Corte, di S. E. Crispi, del prof. d'Ovidio, del poeta Giacosa, del prof. Graf, del sen. prof. Moleschott, dei senatori Pacchiotti e Pallieri, dei deputati Trompeo e Tomaso Villa.

Nel manifesto non è detto in che consisterà la dimostrazione che giustamente si vuol fare al dottor Bottero.

DALLA PROVINCIA

S. Vito, 30 ottobre.

Incapaci, ma nobili.

Tempo fa resosi vacante un posto di cursore comunale in questo capoluogo, vi concorsero parecchi candidati fra i quali certo Sanvidotto Albino di giovane età, intelligente, da poco congedato dall'esercito col grado di sergente e Bastian Moro di 54 anni senza alcun titolo che lo potesse raccomandare. Il Sanvidotto è figlio di un povero maestro elementare padre di otto figli.

La Ginta pareva, come di ragione, propensa ad accogliere la domanda del primo. Se non che avvenne ciò che suol avvenire in questo brutto mondo, quando il merito da solo tenzona contro la incapacità fraternamente aiutata dall'influenza.

Un nobile Consigliere si mise in capo (non saprei per quale scopo) di far nominare cursor comunale Bastian. E per riescire più facilmente chiamò ad "audiendum verbum, uno degli assessori, pregò il membro Y e per i più renitenti fece muovere l'eterno femminino che si mutò in agente per le elezioni cursoriali. Si venne alla nomina, due votarono in favore di Bastian e due rimasero fedeli per il più meritevole. Voti pari, conflitto, deliberazione nulla. Il sig. Commissario calcolando sulla debolezza delle umane menti fece votare una seconda e una terza volta colla speranza che le influenze del nob. Consigliere avessero a convertire almeno un altro membro; ma la Giunta a rischio di contraddirsi rimase coerente a sè stessa e votò come la prima volta.

La Giunta opina di far decidere la nomina del cursore dal Consiglio comunale. Bastian è in grave pericolo, o almeno sarebbe stata dubbia la sua vittoria. Si ricorre al Consiglio di Stato.

Bastian trionfa. Il Consiglio di Stato a ritroso di ogni migliore giurisprudenza dice competere al Prefetto la nomina del cursore; ed il Prefetto nomina Bastian di 54 anni (dico, *cinquantaquattro*). E i titoli, e i meriti del Sanvidotto, chiederete voi, perchè non vennero considerati? Ma che titoli, ma che meriti! Voi siete troppo ingenui.

Si dice che il respinto voglia far ricorso al Consiglio di Stato per la ingiusta massima presa.

Notiamo il fatto perchè sia una prova di più che talvolta le persone preposte alla pubblica amministrazione sono soggette a certi tali che sgovernano nei piccoli centri.

Qualche buon umore sostiene che il nob. consigliere nominando Bastian abbia voluto mettere in permanenza al Municipio un suo uomo di fiducia. Veramente un cursore nominato con decreto reale è persona autorevole in un Municipio.

Gridiamo dunque: Evviva Bastian! evviva l'Italia, evviva la nobiltà!

R.

CRONACA CITTADINA

Gli abbonati che sono in arretrato, e tutti coloro i quali si trovano in debito coll'Amministrazione del nostro Giornale, sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile onde non intralciare il buon andamento dell'Amministrazione stessa.

La festa dei Santi. Oggi è la festa di tutti i Santi, l'istituzione della quale rimonta ai tempi di Gregorio III, cioè a un migliaio d'anni fa.

Il numero dei santi riconosciuti per tali è infinito, soltanto al 1 di giugno se ne contano da sette ad otto cento! E non furono soltanto i protestanti quelli che trovarono ben strana questa moltitudine prodigiosa di santi.

Il P. Mabillon, a mo' d'esempio, che è uno scrittore arcicattolico osserva che si venerano dei santi i quali non hanno le carte in regola, su alcuni non è neppur stabilito esattamente se fossero cristiani, su altri la chiesa non ha ancora deciso se godano effettivamente le ineffabili gioie del paradiso.

Una fra le beatificazioni che di recente menarono rumore fu quella di Benedetto Labre il quale è stato posto sugli altari perchè, essendo giovane e robusto, piuttostochè lavorare preferì andare accattando elemosina di porta in porta, ravvolto nel sudiciume.

Per i morti. Una pia consuetudine trae oggi la folla al Cimitero per visitare i poveri morti.

La religione dei sepolcri ricorda uno dei lati buoni dell'uomo, di quella creatura che il Guerrazzi chiamò giustamente la migliore e la peggiore delle cose create.

Pace ai poveri morti!

Tram Udine-San Daniele. Lunedì fu approvato dalla Deputazione provinciale il contratto fra il sig. Carlo Neufeld di Vienna e la Deputazione consorziale per la costruzione ed esercizio della Tramvia Udine-San Daniele.

Ier l'altro venne consegnato al presidente della Deputazione il progetto esecutivo redatto a norma di legge e corredato di tutte le pezze.

Sabato prossimo i delegati dei comuni sono convocati in generale assemblea alle 11 ant. nel nostro palazzo della Loggia per prendere cognizione e pronunciare il loro assenso definitivo sul contratto stesso e per nominare le cariche consorziali.

Si raccomanda vivamente a tutti i Sindaci di inviare i delegati dei rispettivi Comuni affinchè l'insufficienza del numero non produca ritardi nelle pratiche necessarie per l'esecuzione.

L'impresa dal canto suo è disposta e pronta ad accingersi tosto ai lavori su tutta la linea.

La lotteria di Bologna. Per circostanze imprevedute l'estrazione della lotteria di Bologna è prorogata. Nella corrente settimana si pubblicherà il decreto che stabilisce assolutamente l'estrazione con data irrevocabile.

Pei sottoscrittori delle cartelle fondiarie. Ai sottoscrittori delle cartelle fondiarie della Banca Nazionale, venne stabilito il seguente reparto:

Alle sottoscrizioni da una cartella, fino a sedici, viene assegnata una cartella; a quelle da diciasette fino a 32 vengono assegnate due cartelle; a quelle da trentatrè a cinquanta vengono assegnate tre cartelle, a tutte le altre il sei per cento della quantità sottoscritta arrotondando le frazioni.

A partire dal 3 novembre i sottoscrittori potranno liberare, anche parzialmente, la quantità di cartelle loro assegnate, contro il pagamento a saldo.

Per gli uomini d'affari. Ricordiamo che oggi va in attività il nuovo bollo sulle cambiali, giusta la tariffa già da noi pubblicata.

Teatro Minerva. Questa sera, ultima recita, colla *Classe d'Asen.*

Seguirà un *Vaudeville* dal titolo « Il Saltador ».

Chiuderà lo spettacolo il ballo « Gidgetta ».

Teatro Nazionale. Questa sera grande e del tutto nuovo trattenimento, con il regalo di un paio di orecchini moderni d'oro fino.

Ricerca di operaje. Operaje dai 15 ai 18 anni trovano conveniente lavoro presso la fabbrica di Corniciе Metri di Marco Bardusco in Udine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

ORE 31-1	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 a.	ore 9 p.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	755.5	754.0	763.0	762.35
Umid. relat.	80	81	84	82
Stato d. cielo	misto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	N	SW	NE	—
Vento (vel. kilom	0	4	0	0
Term. centig.	11.0	16.4	13.3	12.5

Temperatura (massima 16.4 (minima 7.2

Temperatura minima all'aperto 5.5

Minima esterna nella notte: 8.5

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5.— pom. del giorno 31 ottobre 1888.

In Europa pressione elevata Italia meridionale, bassa nord della Russia. Sicilia 770, Arcangelo 739.

Italia, pressione diminuita dovunque, cielo sereno.

Venti deboli vari, barometro 768 nord, 769 centro, 770 sud.

Probabilità:

Venti deboli intorno ponente, cielo sereno Italia inferiore.

Vario altrove.

(Dall'Osserv. Meteorologico di Udine).

Cavalli inscritti per le Corse di Treviso del prossimo S. Martino.

Primo giorno

Premio Treviso, Grande internazionale: Mollie Wilkes — Atlantic — Grandmont, americani — Figlar, russo.

Premio Felissent. (Dilettanti): Seva — Tom — Folchetto — Rienzi — Uwerenaja — Brawaja — Berino — Jork — Assab.

Secondo giorno

Premio del Campo. Pontschok — Figlar — Eva — Armida — Vizapour 2° — Assab.

Premio delle Tribune. (Handicap): Rondello 2° — Lamone — Strelka — Eva — Adige — Letoun 2° — Jorik — Italia — Rienzi — Don Chisciotte — Belfiore — Armida — Briosa — Vizapour 2° — Vandalo 2°.

Terzo giorno

Premio Sile. (Handicap Internazionale: Pontschok — Figlar — Jorik — Grandmont — Armida — Briosa — Vizapour 2° — Rondello 2° — Atlantic — Assab.

Premio d'Allevamento (Critorium) per cavalli indigeni d'anni 3: Gruppo — Sachella — Raskyday (forfait) — Carignano — Conte Rosso — Bajadera (forfait).

Quarto giorno

Premio Cognano. Pontschok — Figlar — Uwerenaja — Vizapour 2° — Grandmont — Armida.

Premio d'addio. Rondello 2° — Lamone — Strelka — Adige — Eva — Letoun 2° — Jorik — Italia — Rienzi — Vizapour 2° — Don Chisciotte — Briosa — Armida — Assab — Vandalo 2°.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

(Seconda decade di ottobre)

La temperatura media decadica fu dappertutto notevolmente sotto la normale, raggiungendo la differenza 5° ad Alessandria e ad Urbino. Il massimo di temperatura ebbe luogo a Palermo, il giorno 11 ott. 25°,8; il minimo a Chieti il 20 con — 3°,6. Le temperature più alte si verificarono il 12 nell'alta, 11 nella bassa Italia; le più basse il 20 in tutta l'Italia.

Veneto — I raccolti dell'uva e del maiz stanno per finire. Mercè il tempo favorevole, si è attivamente lavorato per la semina, che è al suo termine.

Liguria — Sempre bene gli ulivi, quantunque siano in ritardo in alcuni luoghi. Incominciasi a raccogliere le olive, che però danno poco olio. Si preparano i terreni per le semine.

Piemonte — Quasi dappertutto è terminata la vendemmia. Ora si attende a fare il vino e a compiere le semine del frumento, che in alcuni luoghi è già nato.

Lombardia — Il bel tempo ha immensamente favorito i lavori per le semine del grano che ormai è quasi dappertutto terminata. La vendemmia è finita. Si raccoglie il maiz, quarantino con prodotto soddisfacente.

Emilia — Sotto felicissimi auspici è quasi ultimata la semina del frumento, che in alcuni luoghi è nato assai bene. Sono terminate la raccolta del maiz e la vendemmia.

Marche ed Umbria — Si attende alacremente alla semina del grano, per la quale fu propizia la pioggia caduta.

Toscana — Le cure degli agricoltori sono rivolte alla svinatura ed alla semina del grano.

È terminato il raccolto del tabacco. Il freddo troppo precoce è dannoso alla raccolta delle castagne.

Lazio — È quasi dappertutto terminata la vendemmia con prodotto soddisfacente.

Si attende a fare il vino.

Regione Meridionale Adriatica — Si semina il grano.

La vendemmia è terminata.

Regione Meridionale Mediterranea — Con prodotto abbondante e buono sta per finire dappertutto la vendemmia.

Si è incominciata la semina.

I prati vegetano bene.

Sicilia — Le copiose pioggie di questi giorni giovarono assai alla campagna.

Continuano le semine del frumento e la raccolta delle ulive, che danno poco olio.

Soddisfacente lo stato degli agrumi. Nelle terre alluvionali si semina il pisello.

Sardegna — Si raccolgono le castagne, che sono copiose e di buona qualità.

Si preparano i terreni per le semine. La pioggia caduta fu propizia alla campagna.

Riepilogo. — Può dirsi ormai ultimata la vendemmia, poichè solo in pochissimi luoghi non è del tutto finita.

Ora tutte le cure agricole sono rivolte alla semina del grano, che procedesse alacremente, favorita dal tempo, ed in alcuni luoghi il frumento è già nato assai bene.

In generale il raccolto delle castagne è soddisfacente, e lo sarebbe stato ancor più, se in parecchi luoghi non avesse risentito danno pel freddo precoce.

Si raccolgono le olive che danno poco olio.

66. Incredulo oltre ogni dire per molti rimedi inutilmente adoperati, mi decisi, come ultimo tentativo, provare se il vostro *galattoforo* rispondesse per come sempre è stato vantato, ad aiutare la secrezione lattea alle madri che ne sono prive o scarse. — Contro ogni mia aspettativa posso attestare ad onore del vero che il vostro specifico galattoforo fa miracoli, non solo, ma che esercita un azione *vera e diretta* sulle glandole mammarie con nessuna e insuperabile riuscita, tanto che la mia signora, priva quasi come era di latte, ora con il uso del vostro inarrivabile *galattoforo*, allatta benissimo e a sufficienza un mio bambino, che, che a mutarsi bene, ha acquistato un colorito roseo attraente. In seguito però al mio telegramma, unisco L. 10 per avere al più presto, perchè termine di ultima due altre 5 bottiglie del detto vostro mirabile specifico, perchè avendolo trascurato, al arresto la produzione del latte più è, priva senza mente da 12 giorni. Prov. di Palermo, 11 giugno 1888. *Giovanni d'Alesi.*

Costo: Una bottiglia L. 2 — più L. 1 per cassetta e trasporto. Chi acquista 5 bottiglie (L. 10) avrà cassetta e trasporto gratis.

Indirizzo: *Prof. Nestore Prota-Giurleo* in Napoli, via Roma con entrata dal vico 2.º S. Tommaso n. 20 p. p.

VARIETÀ

Una madre tre volte infanticida.

L'altro giorno al tribunale correzionale di Torino si tenne un processo a porte chiuse contro una bella ragazza, la quale a 26 anni è divenuta già per recchie volte madre senza mai essere stata moglie; ma, quel che è peggio, essa è anche una infanticida.

L'imputata, una robusta ed appetitosa contadina di Viù, certa Orsola Boggiatto, era accusata di averne già fatti tre dei figli e di averli uccisi tutti, nientemeno! Va detto però subito a di lei scusa, che la stessa sezione di accusa aveva già ammesso a favore della Boggiatto la semi-pazzia, ed è perciò che l'aveva rinviata al tribunale anzichè alla Corte d'assise.

È veramente il suo contegno quasi impassibile dinanzi ai giudici, le sue parole, la sua fisionomia, tutto indicava che se è molto viva in lei la sensualità, è molto ottusa per contro l'intelligenza.

Ciò che non ha impedito ai maschi di Viù, e neppure, per quanto si dice, a taluni che occupavano posti elevati, di desiderare gli abbracciamenti di quella femmina.

A Viù la chiamavano semplicemente la *bela Orsolin*, ed erano molti i galabroni che le svolazzavano d'attorno malgrado il suo mezzo cretinismo.

Al frutto proibito ha morso lei, come hanno morso anche altri; ma siccome la legge vieta la ricerca della paternità, essa soltanto ha dovuto sopportare le conseguenze dell'indigestione fatta col frutto proibito.

Il giorno 2 aprile del corrente anno sulla strada che da Val della Torre va ad Alpignano, un tal Bellagarda Giacomo rinvenne sotto un ponte una cesta coperta con un pezzo di tela da imballaggio, nella quale avvolto in un po' di fieno si conteneva un cadaverino di sesso mascolino.

La perizia medica constatò che il bambino era nato vivo e vitale, e che la morte doveva essere stata violenta, avvenendo probabilmente per soffocazione, della quale aveva rinvenute recenti traccie.

Iniziatesi le debite investigazioni nei paesi circonvicini, non si rinvenne alcuna donna che avesse di recente partorito senza render conto del frutto dei suoi illegittimi amori.

Soltanto dopo qualche tempo, seguendo la corrente delle voce pubblica l'autorità giudiziaria potè ordinare l'arresto dell'Orsola Boggiatto, avendo raccolto contro di lei vari indizi di reità.

Una perizia medica stabilì che ella aveva partorito di circa un mese, in epoca cioè corrispondente al rinvenimento di quell'infante.

Interrogata, dopo molte negative e contraddizioni, essa finì per confessare che aveva partorito il 30 marzo, ma che il bambino rinvenuto sulla strada da Val della Torre ad Alpignano non poteva essere il suo, perchè il suo, essa l'aveva nascosto sul solaio della propria casa.

Si fece perciò una perquisizione sul solaio e là in un buco del muro si rinvenne, non uno solo, ma due cadaverini di bambini già quasi mummificati.

Un'altra perizia medica stabilì che questi due bambini erano nati vitali, l'uno nel 1885 e l'altro nel 1887, e che perciò nessuno dei due poteva essere identificato con quello del quale il Bellagarda aveva rinvenuto il cadaverino presso Alpignano, riguardo al quale la Boggiatto non seppe dare alcuna plausibile spiegazione, mentre l'altra perizia medica aveva stabilito aver ella partorito appunto in epoca corrispondente a quel rinvenimento.

L'Orsola Boggiatto venne perciò accusata di tre distinti infanticidi, e con lei venne accusata di complicità la madre.

Ma contro costei dichiarò per non esser luogo a procedere la sezione di accusa.

La *bela Orsolin* venne condannata a tre anni di custodia, computato il sofferto.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 56 contiene:

— L'Esattore Consorziale di Spilimbergo rende noto al pubblico, che presso la Pretura di Spilimbergo nel giorno 24 novembre 1888 alle ore 10 ant. si procederà alla vendita degli immobili appartenenti a Ditte debitrici verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

— Il Municipio di Sedegliano avvisa che presso quella segreteria comunale sono depositati per giorni quindici il piano particolareggiato di esecuzione, e l'elenco di espropriazione; relativi al lavoro, che si opera da parte dello Stato, di prolungamento delle difese frontali a sinistra del fiume Tagliamento rimpetto la fornace Laurenti ed il casale Loreto nei territori censuari di Turrida ed uniti e di Gradisca.

— Il Comune di Gonars avvisa che presso l'ufficio di quella Segreteria comunale e per giorni 15 sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria da Gonars a Fauglis.

— Nella esecuzione immobiliare Rizzi Francesco fu Mattia di Chiusaforte, contro Della Mea Giovanni, Carlo, Vittorio, Maria, Lucia, Rita, Luigia fu Carlo, quest'ultima minorenne in tutela di Messili Martino, tutti di Raccolana, con sentenza del tribunale di Udine furono venduti gl'immobili siti in mappa di Raccolana per L. 340. Il termine per offrire l'aumento del sesto sul prezzo suindicato scade coll'orario d'ufficio del 9 novembre p. v.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 31

		da	a
Rend. italiana 5% god. 1 genn. 1889		95,78	96.08
" 5% god. 1 lugl. 1889		97.95	98.10
Azioni Banca Nazionale		—.—	—.—
" Banca Veneta	nomin	380.—	—.—
" Banca di Cred. Ven.	nomin	262.—	—.—
" Società Ven. Costr.	nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez.	nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi		22.50	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.75	124.05
Francia	4 ½	100.90	101.15	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.24	25.30	25.32	25.38
Svizzera	4 —	100.60	100.90	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 ½	209.⅞	210.¼	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	210.⅛	210.⅝	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½ — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 31			GENOVA 31 N. buo		
Mobiliare	311	90.—	Rend. italiana	98	05.—
Lombardo	106	60.—	Az. Ban. Naz.	2112	—.—
Austriache	250	60.—	" Mobiliare	974	—.—
Banca Naz.	872	—.—	" Fer. Mer.	792	—.—
Napol. d'oro	9	62.—	" " Medit.	628	—.—
Com. su Parigi	47	90.—	ROMA 31		
" su Londra	121	20.—	Rend. italiana	98	40.—
Ren. Austriaca	82	65.—	Az. Ban. Gen.	674	25.—
Zecchini imper.	5	77.—	MILANO 31		
			Rend. it. 98.42.—		37.—
PARIGI 31			Az. mer. —.—.—		—.—
Rend. Fr. 3 %	85	55.—	Cam. Lon. 25.30.—		24.—
Rend. 3 % per.	82	52.—	" Fra. 101.07.½		101.
Rend. 4 ½	105	15.—	" Berl. 124.17.½		10.—
Rend. italiana	96	95.—	FIRENZE 31		
Cam. su Lond.	25	29.½	Rend. italiana	98	37.½
Consol. inglese	97	5/8—	Camb. Londra	25	26.—
Obb. ferr. ital.	302	25.—	" Francia	101	10.—
Cambio ital.	1	—.—	Az. Ferr. Mer.	705	—.—
Rendita turca	15	77.—	" Mobiliare	970	—.—
Ban. di Parigi	871	—.—	LONDRA 30		
Ferr. tunisine	501	—.—	Inglese	97	5/8—
Prest. egiz.	424	91.—	Italiano	96	7/8—
Pre. spagn. est.	73	11/16	BERLINO 31		
Banca sconto	507	—.—	Mobiliare	163	40.—
" ottom.	538	75.—	Austriache	205	50.—
Cred. fond.	1362	—.—	Lombarde	—	—.—
Azioni Suez	2232	—.—	Rend. italiana	96	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 1

Chiusura della sera Ital. 9.68.

Marchi 125. l'uno ——

MILANO 1

Rendita ital. 98.42 sera 98.37

Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 1

Rendita austriaca (carta) 82.20

Id. id. (arg.) 82.60

Id. id. (oro) 109.75

Londra 12.10 Nap. 960

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.19 ant	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.56 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.45 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.01 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**		**A UDINE**
ore 5.31 ant.	misto	ore 6.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 6.40 ant
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.15 p.	»	» 12.28 p.
» 6.40 p.	»	» 7.13 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		**A S. GIORGIO**	**DA S. GIORGIO**		**A UDINE**
ore 6.— ant.	misto	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.46 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco